



Piccole Suore Missionarie della Carità  
(Opera Don Orione)  
Casa generale  
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma  
[www.suoredonorione.org](http://www.suoredonorione.org)

*“Vivere Cristo e far vivere tutto il mondo di Cristo” (DO).*

**Prot. MG 8/24**

**Oggetto:** Circolare di Quaresima

**Carissime Sorelle!**

Invio questa lettera dall’Indonesia, dove mi trovo per la prima volta per la visita nella nuova comunità a Haekesak aperta nella memoria della N.S. del Rosario, il 7 ottobre 2023. La Divina Provvidenza sta allargando la tenda della nostra Congregazione e attraverso di noi vuol far sperimentare a tutti la buona notizia della Redenzione.

La riflessione che propongo per prepararsi in questa Quaresima a vivere meglio la Pasqua ha come sfondo il primo nucleo tematico del nostro XIII Capitolo generale: **PASSIONE PER CRISTO E PER L’UMANITÀ. “HO BISOGNO DI FIGLI SANTI”!**

In questo Anno Mariano Orionino da poco iniziato ci sentiamo in modo particolare invitate a percorrere il nostro cammino capitolare e quaresimale con Maria Santissima, Madre di Dio e Madre nostra. *Lei è la prima per eccellenza che ha vissuto la passione per Cristo Gesù, suo Figlio e per l’umanità. Da Lei possiamo imparare l’ascolto del Cuore di Cristo e i gemiti dell’umanità attraverso l’ascolto più profondo della Parola di Dio, una più intensa preghiera e una maggiore sensibilità al dolore del mondo.*

*In questo cammino ci accompagnerà anche **Santa Teresa d’Avila**, che don Orione voleva come nostra patrona. Diceva alle sue suore: “di questa grande Santa vorrei foste tanto devote. Essa fu tutta di Gesù e tale deve essere una vera religiosa...”<sup>1</sup>. Infatti, Don Orione spesso incoraggiava le suore a «voltare a lei i nostri occhi e i nostri cuori», «di pregarla e chiamarla ad aiutarci», e assicurava che, se lo faremo, certamente «Lei verrà e ci passerà l’anima...dell’amore di Gesù».<sup>2</sup>*

Perciò chiamiamola in questo cammino di Quaresima, invochiamo il suo aiuto ben consapevoli che per realizzare ciò che ci siamo proposte nel XIII CG è molto impegnativo.

Ricordiamo le 3 linee di azione del primo nucleo:

- DONNE CONSACRATE DI FORTE “*SENSIBILITÀ EVANGELICA*”, GIOIOSE TESTIMONI DELLA CARITÀ DI CRISTO (1).
- PERSONE FLESSIBILI E APERTE ALLA NOVITÀ DELLO SPIRITO SANTO E GENERATRICI DI “*VITA NUOVA*” (2).
- “*RELIGIOSE FIGLIE*” PER UN MODO NUOVO DI AGIRE E DI VIVERE LA CORRESPONSABILITÀ E LA COMUNIONE (3).

Nel primo nucleo, per essere veramente tali, ci vuole un serio impegno nella vita spirituale, tale da formare una persona integra, profonda, aperta e relazionale... In sintesi: una persona che tende incessantemente alla pienezza della **vita nuova in Cristo**.

Questo cammino è spiegato in modo preciso nel primo Prefazio della Quaresima: “*Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore*”.

---

<sup>1</sup>DOPSMC, 83.

<sup>2</sup>Cf. DOPO, III, 214-215.

Madre M. Mabel nell'ultima circolare della Quaresima ha parlato dell'abitudine che ci rende superficiali e insensibili e ci ha invitato ad imparare a guardare con più profondità, a saper commuoversi, meravigliarsi e contemplare la presenza di Dio e della sorella/fratello nella nostra vita.

*Ho bisogno di figli Santi!* - scriveva don Orione. Lui oggi, dal Cielo, da dove ci accompagna, ha bisogno delle figlie che sappiano vivere questo tempo in modo profondo. Il suo insegnamento è sempre attuale: *“Sii piccola ai piedi di Gesù Crocifisso: sta col cuore dentro nel Santo Tabernacolo, sta in mano della Santa Madonna, della Santa Chiesa, dei Vescovi e del Nostro Santo Padre, il Papa (...) Il nostro cuore deve essere un altare dove inestinguibile arde il divino fuoco della carità: Amare Dio e amare i fratelli: due fiamme di un solo sacro fuoco.”* (Scritti, 78,85).

È il tempo propizio di lavorare sull'abitudine e superficialità, per intensificare in noi il “divino fuoco della carità” che alle volte tende a diminuire.

### 1. Dalla insoddisfazione alla “vita di Dio in me”

Nel “passo possibile” proposto nella prima linea di azione “Donne consacrate di forte «sensibilità evangelica», gioiose testimoni della carità di Cristo” viene evidenziato il bisogno di mettere “Gesù al centro della nostra vita, di vivere con più responsabilità e profondità l'autoformazione per rinnovare il vincolo sponsale con Cristo: valorizzare la preghiera incarnata, la meditazione della Parola e la Lectio divina, l'adorazione eucaristica, l'esame di coscienza, il progetto di vita personale e l'accompagnamento spirituale” (n.9).

Consapevolmente e liberamente abbiamo accolto la forma di vita consacrata per testimoniare con gioia l'amore di Dio verso l'umanità, ma sentiamo che non sempre siamo come dovremo essere e questo ci dispiace e demotiva. Santa Teresa d'Avila nel “Libro della Vita” racconta che non viveva in modo pieno la sua consacrazione religiosa. Prima della piena scoperta dell'amore travolgente del Dio incarnato, Teresa aveva passato molti anni di sofferenza causata dalla «doppia» vita cioè, non totalmente unita con Cristo.

A riguardo di questo stato Teresa scriveva: “Passai quasi vent'anni in questo mare procelloso. Cadevo e mi alzavo, e mi alzavo così male che ritornavo a cadere... Posso dire che la mia vita era delle più penose che si possano immaginare, perché non godevo di Dio, né mi sentivo contenta del mondo”<sup>3</sup>. Questa situazione la stancava molto e la sua anima voleva finalmente riposare in Dio, ma non riusciva, perché le «perverse abitudini glielo impedivano»<sup>4</sup>.

Ed ecco, come la risposta ai gemiti di Teresa arriva dall'intervento di Gesù stesso, di Colui che risolve la crisi. Un giorno, davanti alla statua del Cristo piagato sente una strana commozione, si sente come spezzare il cuore:

“Entrando un giorno in oratorio, i miei occhi caddero su una statua che vi era stata messa, in attesa di una solennità... Raffigurava nostro Signore coperto di piaghe, tanto devota che nel vederla mi sentì tutta commuovere perché rappresentava al vivo quanto Egli aveva sofferto per noi: ebbi tal dolore al pensiero dell'ingratitude con cui rispondeva a quelle piaghe, che parve mi si spezzasse il cuore. Mi gettai ai suoi piedi in profluvio di lacrime, supplicando a darmi forza per non offenderlo più”<sup>5</sup>.

Gli occhi di Teresa si sono fermati sull'immagine di Colui che nel profondo del suo cuore amava, ma insufficientemente, in paragone al suo grande, sofferto amore. Si può dire che cominciando da questa scena Gesù Cristo, Dio-Uomo inizia a polarizzare totalmente la sua mente, cuore e sensibilità dando inizio ad una nuova vita che Teresa chiama «**la vita di Dio in me**»<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> V 8,1. Le opere della Santa vengono citate con le seguenti abbreviazioni: V = Vita; R = Relazioni spirituali; M = Mansioni o Castello interiore; F = Fondazioni, in S. TERESA DI GESU, *Opere*, Ed. Postulazione Generale O. C. D., Roma 1997.

<sup>4</sup>Cfr. V 9,1

<sup>5</sup>V 9,1.

<sup>6</sup>Cfr. V 23,1.

In questo cammino quaresimale vogliamo vedere più chiaramente le nostre abitudini, automatismi e superficialità nel contatto con Dio e con le nostre sorelle/fratelli nel cammino che percorriamo insieme.

Anche a noi come a Santa Teresa succede che perdiamo qualcosa della freschezza e bellezza della nostra consacrazione. Domandiamoci sinceramente: che cosa ci ruba la gioia di testimoniare la carità di Cristo?

***Invitiamo in questo esame di coscienza la nostra Madre, Maria Santissima e chiediamo il suo aiuto per vivere nella verità e umiltà e per lasciarci toccare dall'amore di Cristo per essere innamorate di Lui e testimoniare con gioia la sua carità.***

## **2. Dal chiasso del mercato al silenzio del castello**

Nel "passo possibile" proposto nella seconda linea di azione "Persone flessibili e aperte alla novità dello Spirito Santo e generatrici di «vita nuova»" viene evidenziato il bisogno di "Coinvolgersi in prima persona: «ora comincio in nome di Gesù!» (Don Orione). Intraprendere, a livello personale, un processo di conversione e di maggiore docilità allo Spirito Santo nelle vicende della vita quotidiana attuando il progetto di vita personale, avvalendosi dei mezzi adatti per il confronto (l'accompagnamento spirituale, la comunità, ecc.). (n.17).

Lo Spirito Santo che abita la nostra anima ci fa capire con insistenza soave il segreto della vita felice che genera la vita negli altri. Purtroppo, spesso ci accorgiamo della difficoltà di ascoltare la sua voce, di non essere in noi stesse, di vivere in uno stato di scissione interiore.

Santa Teresa nella sua opera più celebre, "Il Castello interiore" tratta della bellezza e della dignità della nostra anima e utilizza l'allegoria dell'anima come un castello fatto di sette dimore da percorrere in un viaggio spirituale.

E scrive dalla propria esperienza che ci sono tanti che preferiscono rimanere nel chiasso del mercato esteriore che godere la gioia dell'unione con Dio nella propria anima: "Ci sono, infatti, molte anime che restano nella cerchia esterna del castello, dove stanno le guardie, e non si preoccupano di entrare in esso né di sapere cosa racchiuda una così splendida mansione, né chi sia colui che la abita, né quali appartamenti contenga" (1,7).

Il vero processo che lo Spirito Santo ci spinge oggi in questo mondo che ci assorbe con le sue proposte, è di decidere di passare dallo stato di distrazione, dallo stato ego centrato, autoreferenziale, allo stato di conversione, allo stato in cui riusciamo a conoscerci meglio e a pregare meglio.

Santa Teresa scrive: "È causa di non poca pena e vergogna il fatto che, per nostra colpa, non riusciamo a capire noi stessi né a sapere chi siamo" (1,3). Una delle sante figlie di S. Teresa, Edith Stein, scrive al riguardo:

"Noi siamo alla ricerca del mistero che noi stessi siamo, che è dentro di noi, che ci abita. La nostra santa Madre Teresa dice che è veramente una condizione strana, patologica quella di non riconoscere la propria casa.

Effettivamente molte anime sono «così ammalate e avvezze a vivere tra le cose del mondo esterno da essere incapaci di rientrare nel loro intimo». Hanno in tal modo disimparato a pregare. La prima dimora a cui si perviene, tramite la porta della preghiera, è la conoscenza di sé. La conoscenza di Dio e conoscenza di sé si fondono reciprocamente l'una sull'altra.

Tramite la conoscenza di sé ci avviciniamo a Dio. Perciò essa non è mai superflua, anche se si fosse già arrivati nelle dimore più alte. D'altronde «non arriveremo mai a conoscerci perfettamente se insieme non procureremo di conoscere Dio»<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> DUPUIS, M., "La persona unificata. Edith Stein", Paoline 2003, 17.

Anche Don Orione durante i primi esercizi spirituali incoraggiava le aspiranti: “... vi conceda Egli **la grazia di conoscere voi stesse e di rafforzarvi nella volontà di servire Dio e la Santa Chiesa di Dio con umiltà e con cuore generoso, secondo la vocazione che Iddio stesso vi ha data. ... Ma procedete tranquille: risolte sì, ma tranquille nel Signore, e pienamente fidate nella Sua divina bontà, nella Sua paterna bontà e Provvidenza. Conservate la mente e l’animo sereno, per non dar luogo a tentazione**”.<sup>8</sup>

Nessuno ci può costringere a fare questo passo. Ognuna di noi, nella propria libertà è chiamata a coinvolgersi in prima persona: “*ora comincio in nome di Gesù!*”

Nessuna di noi può dire: “Già mi conosco”, oppure: “Ormai, sono così”, o “Io non cambio”, ecc. Persone flessibili e aperte alla novità dello Spirito Santo sanno che per Dio tutto è possibile e si lasciano coinvolgere al processo di ri-creazione per essere generatrici di «vita nuova».

Proviamo in questo cammino quaresimale a passare più spesso dal chiasso del mercato al silenzio del nostro castello interiore.

Cerchiamo di rinunciare a ciò che distrae la nostra mente, soprattutto alla sera, come ci insegna don Orione: “*Consacriamo il riposo, il silenzio della sera alla conoscenza di noi, all'amore di Dio e delle anime con la preghiera: mettiamo la nostra anima in comunione con Dio: sia un silenzio riparatore che risarcisca Iddio e raddoppi la forza e la fecondità del lavoro per la giornata che viene*”<sup>9</sup>

Valorizziamo la preghiera, progetto personale, l’accompagnamento spirituale e tutti gli altri mezzi per rispondere alle aspettative dello Spirito Santo, che ci vuole usare come strumenti della nuova evangelizzazione.

Papa Francesco ci illumina in questo lavoro: “La dimenticanza della presenza di Dio nella nostra vita va di pari passo con l’ignoranza su noi stessi – ignorare Dio e ignorare noi -, ignoranza sulle caratteristiche della nostra personalità e sui nostri desideri più profondi. Conoscere se stessi non è difficile, ma è faticoso: implica un paziente lavoro di scavo interiore.

Richiede la capacità di fermarsi, di “disattivare il pilota automatico”, per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa”<sup>10</sup>.

Nella luce delle parole del Papa cerchiamo fare in questo tempo quaresimale un esercizio di autoconoscimento rispondendo alle domande:

- 1) Una situazione in cui siamo stati offesi o ci siamo comunque arrabbiati?
- 2) Come mi sentivo dentro, cosa mi dicevo?
- 3) Come mi sono comportata all’esterno?
- 4) Questa attitudine reattiva è una costante nella mia vita?

È un semplice esercizio che ci dà una nuova luce per capire la nostra reazione e per poter scegliere la modalità integra, matura che crea la comunione e non separazione.

***Invitiamo in questo cammino la Vergine Maria, che è la madre della nostra anima. Lei è la stella che orienta il nostro percorso per conoscere meglio noi stessi e vivere la preghiera come una relazione di amicizia con Dio***<sup>11</sup>. ***Lei ci è modello del raccoglimento e della preghiera (cfr. Lc 2,19) e di apertura alla novità dello Spirito Santo.***

---

<sup>8</sup> 23 luglio 1916; *Scritti*, 85,220.

<sup>9</sup> 14 febbraio 1922; *Scritti*, 55, 216.

<sup>10</sup> Catechesi, 5 ottobre 2022.

<sup>11</sup> Santa Teresa scriveva: “L’orazione mentale non è altro, per me, che un intimo rapporto di amicizia, un frequente intrattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d’essere amati” (V 8,7).

### 3. Verso l'esperienza: "Il mio onore è tuo, e il tuo è mio".

Nel "passo possibile" proposto nella terza linea di azione: "«Religiose figlie» per un modo nuovo di agire e di vivere la corresponsabilità e la comunione" viene evidenziato il bisogno di "rafforzare la consapevolezza di essere soggetto attivo e responsabile per rivitalizzare oggi l'intenzione fondazionale abituantoci alla lettura dei segni dei tempi, al discernimento, alla "lectio orionina", ecc." (n.23).

Il vero cammino della vita spirituale porta sempre alla capacità di essere in relazione con gli altri, a saper "morire a noi stessi", alla nostra forma egoica, ai nostri piani umani e a imparare costantemente a creare le relazioni, perdonare ed amare. Santa Teresa insegna, dalla propria esperienza, che lo scopo del nostro nemico è quello di "raffreddare la carità e l'amore reciproco, il che sarebbe un grande male. Rendiamoci conto, figlie mie, che la vera perfezione consiste nell'amore di Dio e del prossimo, e quanto più compiutamente osserveremo questi due comandamenti, tanto più saremo perfette" (M, 2,20).

Il cammino quaresimale favorisca in noi di lavorare la capacità di essere sorelle fra di noi e le figlie della Congregazione, che è voluta da Dio stesso. Quanto bene maggiore potremmo fare se riconoscessimo il nostro orgoglio, e stendessimo umilmente la mano verso gli altri, da anni offesi, per realizzare insieme il progetto di Dio che alle vote ostacoliamo.

Don Orione in questo ci dà un grande esempio, perché per lui la realizzazione del Piano di Dio era superiore alle incomprensioni personali. Scrive da Roma al suo Vescovo (Bandi) riconoscendosi un ostacolo nello svolgimento dell'Opera di Dio: "...non vorrei, che Vostra Eccellenza avesse inteso che il pericolo venisse da altri; no no, confesso davanti a Dio e alla Beatissima Vergine e a Voi, che il pericolo fui e sono io, coi miei peccati e con una vita tutta di ingratitudine; il Giona sono io: io merito e vi prego di essere buttato al mare, perché non abbia da patire l'Opera della Divina Provvidenza... E benedico il Signore per l'aiuto che mi dà e Lo supplico di continuare e lavorare l'anima mia che è molto dura, ed ha bisogno di molte martellate, malgrado la mia testardaggine, a volere farla crocifissa con Gesù Signore nostro dolcissimo. Diversamente non se ne farà niente, e lo spero che nostro Signore me la farà questa grande grazia, e vorrei che ancora voi vi degnaste pregare a questo fine. Io sono molto ma molto duro, ed ho bisogno di spezzarmi, siccome io sono tale che non mi son voluto fin qui spezzare, che Iddio mi spezzi e mi frantumi bene..."<sup>12</sup>.

Don Orione si è mostrato figlio della Chiesa, consapevole di essere soggetto attivo e responsabile per la realizzazione del disegno di Dio, ma sempre in comunione con il suo vescovo e con i suoi collaboratori e collaboratrici.

Per agire così ci vuole una fede forte e amore grande per Gesù e per il suo corpo mistico, la Chiesa. Don Orione lo imparava dai santi che lo precederono. Santa Teresa che era tutta di Gesù condivide la sua esperienza facendoci ascoltare le parole rivolte al suo cuore: "Guarda questo chiodo: è segno che da oggi in poi tu sarai mia sposa. Finora questa grazia non l'avevi meritata; ma d'ora innanzi tu avrai cura del mio onore non solo perché sono tuo Dio, tuo Re e tuo Creatore, ma anche perché tu sei mia vera sposa. **Il mio onore è tuo, e il tuo è mio**" (R 31).

Teresa desidera onorare il Cristo-Sposo accettando di entrare nella follia della croce. Meditando le sofferenze di Gesù dice: "Come sarà sapiente chi si sarà compiaciuto d'essere ritenuto pazzo in ossequio alla stessa Sapienza che così fu chiamata" (V 27,13). Per amore di Gesù della salvezza delle anime, per il bene della Chiesa è necessario diventare «pazzo», uno «straccio» nelle mani del Signore.

*Chiamiamo in aiuto la Vergine Maria che ha saputo di condividere tutto con Gesù e non l'ha abbandonato sotto la croce. Lì, ha sentito le parole: "Donna, ecco il tuo figlio". E il discepolo che Gesù amava la prese con sé. Invitiamo perciò Maria Santissima alla nostra vita, a tutto ciò che facciamo, e chiediamo che ci insegni il modo nuovo di agire e di vivere la corresponsabilità e la comunione per contribuire concretamente all'edificazione della Chiesa sinodale.*

---

<sup>12</sup> DOPO, III, 394.

Il cammino proposto in questa Quaresima non è facile e certamente costerà tanta fatica. È più facile togliersi qualcosa da mangiare o sacrificarsi fisicamente, che lavorare sulle nostre abitudini e superficialità nel contatto con Dio e con le nostre sorelle. È più facile “recitare più preghiere” che prepararsi quotidianamente alla meditazione e farla in modo che la Parola di Dio ci accompagni tutta la giornata e porti frutti abbondanti. È più facile dedicarsi al lavoro che entrare in se stessi e vedere le nostre scissioni interiori e le nostre modalità di agire immature, che feriscono gli altri.

***Perciò invociamo di nuovo la Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ci aiuti a vivere nell'intimità con Gesù, contemplare le sue sofferenze, e le nostre e quelle dell'umanità sofferente unire con le sue e tutto offrire al Padre.***

Gesù ha detto a S. Teresa: “Sai bene l'alleanza che esiste fra me e te. Per essa, ciò che è mio è tuo. Io ti dò tutti i miei dolori e travagli, e con essi puoi pregare mio Padre come se fossero tuoi” (R 51).

Chiediamo in questa Quaresima: *Padre, eterno amore, manda il tuo Spirito di luce e di sapienza, manda il tuo Spirito di guarigione profonda e di santità, manda il tuo Spirito d'amore. Fa' di me uno strumento gioioso e fiducioso della tua grazia. Fa' che io abbia passione per Cristo e per l'umanità come Maria Santissima, Madre di Dio e Madre mia, come Santa Teresa d'Avila, San Luigi Orione e tutti i santi. Amen!*

Vi saluto con affetto in comunione con le Sorelle del Consiglio.



Sr M. Alicja Kędziora  
Sr M. Alicja Kędziora  
Superiora generale

Haekesak (Indonesia), 14 febbraio 2024

*Mercoledì delle Ceneri*